

Prefazione

L'attività cinematografica e video di Zbigniew Rybczyński, che si squaderna in maniera vorticosa nel giro di poco più di dieci anni, fra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta, è esemplare e peculiare, sotto molteplici aspetti, della storia dell'audiovisivo di quel periodo.

È significativa per quello che riguarda l'aspetto tecnologico: le opere di Rybczyński tracciano una storia fondamentale, ovvero il passaggio dalla pellicola usata per creare cortometraggi d'animazione al video elettronico, all'alta definizione analogica, fino ai primi sistemi digitali di controllo dell'immagine, per fermarsi poco prima dell'avvento del video digitale, della diffusione della computer grafica e dei sistemi digitali in alta definizione. Dal punto di vista tecnico Rybczyński è un autentico pioniere dell'utilizzo creativo del chroma key e del tentativo di gestire in tempo reale un'estetica complessa, tanto da inventare sistemi in grado di gestire un'idea di postproduzione live che anticipa di molti anni l'invenzione del cosiddetto virtual set. Ma è anche il promotore di sistemi di distorsione dell'immagine e un instancabile sperimentatore tecnologico la cui aspirazione costante è quella di spingere al limite la macchina, qualunque sia, analogica o digitale. Per l'artista polacco l'arte e la tecnologia devono collaborare, l'artista deve essere anche uno scienziato dell'immagine, facendo spesso riferimento a un periodo della cultura italiana, il Rinascimento, che Rybczyński ama e cita non appena ne ha occasione.

La produzione video dell'artista polacco traccia anche un'altra storia, quella di un genere prettamente televisivo, ma in qualche modo fuori dalle modalità classiche della produzione televisiva, ovvero il video musicale, ambito nel quale diventa presto un regista ambito da personalità come Yoko Ono, Mick Jagger o Lou Reed, solo per citarne alcuni. Di fatto l'estetica di Rybczyński segna in modo significativo la storia, appena nata, dei video musicali e di MTV, diventando un punto di riferimento da copiare, omaggiare, a cui guardare. E contemporaneamente Rybczyński riesce a creare un *suo* genere peculiare, rintracciabile in due scelte estetiche distinte, da un lato il video musicale lungo, dai quaranta ai sessanta minuti, svincolato da committenze stringenti

e dominato dalla sperimentazione visiva; dall'altro il video narrativo lungo (sessanta minuti), dove però il plot viene divorato da scelte tecnologiche e visive decisamente surreali, di fatto apparentemente anti-televisive.

Eppure tutti i suoi video sono prodotti o co-prodotti da televisioni o centri di produzioni audiovisivi. E qui si affaccia un altro piccolo pezzo di storia dell'audiovisivo, ovvero la mutazione del palinsesto televisivo, l'avvento delle televisioni tematiche, come MTV, ma soprattutto la nascita in Europa delle televisioni via satellite che hanno bisogno di contenuti esteticamente innovativi. Rybczyński, da questo punto di vista, è veramente una figura peculiare perché nonostante l'alto tasso di sperimentazione delle sue opere, la sua estetica miscela abilmente avanguardia e pop per conquistarsi un pubblico che all'epoca è curioso e consuma sempre più immagini in movimento.

Non è una novità che in Italia, per fare un esempio, un appassionato di Rybczyński sia Enrico Ghezzi che grazie al suo programma *Fuori Orario* crea un pubblico italiano, e quindi possibilità produttive, per le opere dell'artista polacco. Come si diceva, Rybczyński è una figura particolare perché il sistema produttivo che gli permette di creare le sue opere, ovvero le coproduzioni di varie realtà televisive statunitensi ma soprattutto europee, francesi, inglesi e italiane, normalmente si rivolge a registi cinematografici di culto e non ad artisti che provengono dal cortometraggio o da un ambito strettamente televisivo come quello dei video musicali.

Eppure Rybczyński riesce a imporsi come una sorta di "firma elettronica", in grado di attirare audience e risorse pur non essendo mai passato da una sala cinematografica. In un momento in cui molti registi di video musicali intendono fare il "salto" nella produzione cinematografica tradizionale, Rybczyński continua a sperimentare la sua estetica in ambito elettronico, propugnando l'utilizzo dell'alta definizione analogica, in un contesto in cui nomi illustri come Francis Ford Coppola o Wim Wenders si stanno interrogando sulla possibilità della nascita di un "cinema elettronico". Nessuno ovviamente ancora poteva immaginare che nel giro di vent'anni molte delle idee immaginate da questi registi si sarebbero avverate con l'avvento della tecnologia dell'Alta Definizione Digitale. E che il digitale avrebbe in qualche modo spazzato via l'elettronica, comprese molte intuizioni, sia estetiche che tecnologiche, dell'epoca, che ora si stanno ripresentando come scelte stilistiche vintage. Pur non definendosi mai videoartista, e non essendo particolarmente interessato all'ambiente dell'arte contemporanea, l'artista

polacco lambisce territori estetici che sono molto vicini a questa particolare forma di espressione.

Un'altra caratteristica dell'attività di Rybczyński, interessante e specifica, è l'idea che l'artista-scienziato ha bisogno di un *suo* laboratorio. Non è il classico regista che si appoggia a studi altrui o a troupe assoldate sul momento: quando l'artista polacco fonda lo studio Zbig Vision, un luogo attrezzato con varie sale posa per il chroma key, studi di montaggio e di postproduzione, crea una vera e propria situazione laboratoriale dove svolgere un lavoro di sperimentazione costante, in compagnia di pochi tecnici fidati. Le nuove tecnologie garantiscono riduzione di spazi e di persone (Rybczyński d'altra parte è anche un tecnico e segue in prima persona quasi tutte le fasi di realizzazione dei suoi video), quindi spingono soprattutto coloro che vogliono sperimentare ad avere una sorta di casa dove potersi allenare costantemente, e dove poter gestire le produzioni dall'inizio alla fine in autonomia, e anche in questo Rybczyński anticipa una modalità di lavoro che molti seguiranno.

Questi e molti altri aspetti che verranno affrontati nelle pagine seguenti rendono l'opera di Zbigniew Rybczyński un oggetto di studio particolarmente attuale. Per quello che riguarda la possibilità di poter visionare i suoi cortometraggi e video, fondamentale è il cofanetto con due DVD: Bruno di Marino (a cura di), *Zbigniew Rybczyński. Film & Video*, Raro Video, Roma, 2003. Altri DVD si trovano in vendita nel seguente link: <http://www.filmsbyRybczyński.com/DVDs.html>, mentre per i video musicali, l'unica fonte disponibile è il web: caso per caso verrà indicato in nota il link di riferimento. Il sito ufficiale di Zbigniew Rybczyński è il seguente: <http://www.zbigvision.com/>